

→ **L'accusa** del giovane leader sunnita all'opposizione guidata dagli sciiti di Hezbollah

→ **Incertezza** I fragili equilibri del Paese dei Cedri rischiano di saltare. La parola a Suleiman

Libano, Hariri getta la spugna: «Non formerò il governo»



Il 7 giugno scorso la coalizione filo-occidentale «14 marzo» era uscita vittoriosa dal voto

Undici settimane di snervanti trattative non sono servite a dare al Libano un governo di unità nazionale. Hariri rimette il mandato e accusa l'opposizione: vogliono sovvertire i risultati del voto di giugno.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Saad getta la spugna. E il Libano torna nel caos. Dopo 11 settimane di intense e complicate trattative per formare il nuovo esecutivo di unità nazionale, il premier incaricato libanese Saad Hariri passa la mano: «Ho sottoposto al presidente della Repubblica la mia rinuncia a formare un governo», comunica il giovane leader sunnita. Ap-

pena tre giorni fa, Hariri, che ha il sostegno di Usa e Arabia Saudita, aveva sottoposto al presidente Michel Suleiman la lista delle 30 personalità a cui intendeva affidare altrettanti dicasteri. Una lista, ha detto ieri con amarezza ai giornalisti, che rappresentava «davvero un'occasione, ma che è stata sprecata a causa di nuove condizioni» avanzate dall'opposizione guidata dal movimento sciita Hezbollah, sostenuta da Iran e Siria. «Quando ho capito che non ci sarei riuscito e che il presidente non poteva che andare di nuovo alle elezioni, quando il mio impegno di formare un governo unitario si è trovato in un vicolo cieco, ho annunciato al presidente di voler rinunciare e spero che questa decisione sia nell'interesse del Libano e che consenta di rilanciare il dialogo», ri-

marca Hariri.

CRISI AL BUIO

Si trattava di una proposta che sostanzialmente rispettava le basi dell'accordo generale tra i due schieramenti, secondo cui l'esecutivo deve essere formato da 30 ministri, di cui 15 della maggioranza, 10 dell'opposizione e cinque «neutrali» nominati dal presidente Suleiman. Hariri non aveva però accolto in pieno le richieste dell'opposizione, in particolare quelle del leader cristiano Michel Aoun di avere cinque ministri, tra cui quello degli Interni e soprattutto quello delle telecomunicazioni, per Gebran Bassil, suo genero. Per tentare di sbloccare lo stallo, Hariri aveva proposto ministri «a rotazione», ovvero assegnati a tempo limitato alternativamente a persona-

Il personaggio

Un «premier» miliardario con una laurea in economia



Trentanove anni, figlio ed erede politico dell'ex premier Rafik Hariri, ucciso a Beirut nel 2005. Saad era destinato a percorrere la strada dell'uomo di affari di successo. «Premier» miliardario (patrimonio familiare calcolato a un miliardo e mezzo di dollari), una laurea in economia alla Georgetown University. Abile diplomatico, Saad è stato proiettato sulla scena politica da un evento traumatico. Ed ora è chiamato ad un'impresa ardua.

lità diverse dei due schieramenti. Ma l'opposizione, che alle elezioni del 7 giugno scorso ha ottenuto 57 dei 128 seggi del Parlamento, ha detto «no» e ha accusato Hariri di voler «imporre» le sue scelte. «Non credo che il metodo applicato possa far uscire il Libano dalla crisi per la formazione del governo. Al contrario, complica ulteriormente la situazione», aveva sostenuto nei giorni scorsi il leader di Hezbollah Sayyed Hassan Nasrallah. A sua volta, Hariri ha accusato l'opposizione di voler «cancellare il risultato» della consultazione elettorale. «Quando si parla di principi sono molto fermo, non ignorerò mai questioni politiche legate all'indipendenza e la stabilità del Libano», aveva replicato. Nei prossimi giorni, in base alla Costituzione, Suleiman dovrà avviare nuove con-